

Le nuove Casse. Proposta alla Camera

Modifica per legge al 2% integrativo

ROMA

Un aiuto agli iscritti delle nuove Casse di previdenza, basate sul sistema contributivo a capitalizzazione, potrebbe arrivare dal Parlamento. Inizia infatti oggi la discussione sulla proposta di legge 1524 (primo firmatario Antonino Lo Presti) che dovrebbe consentire agli enti nati dopo il 1996 di manovrare il contributo integrativo sul volume d'affari. Oggi l'aliquota è vincolata, per legge (decreto legislativo 103/96) al 2 per cento. Si tratta di una misura da tempo

chiesta dai vertici delle Casse (che gestiscono la previdenza di infermieri; periti industriali; psicologi; biologi; periti agrari e agrotecnici con le due gestioni create nell'Enpaia; infine geologi, chimici, attuari e dottori agronomi e forestali). Un contributo integrativo più elevato consentirebbe alle Casse di destinare una quota ai conti individuali, in modo che gli iscritti possano trovarsi con una base maggiore per il calcolo della pensione.

«Le nuove Casse - spiega Giuliano Cazzola, relatore del prov-

vedimento - hanno contributi inadeguati, in media il 12 per cento. In questa situazione, il metodo di calcolo contributivo, insieme con il regime della capitalizzazione, prepara pensioni inadeguate: le stime più generose dicono che gli assegni saranno il 15-17% dell'ultima retribuzione. Con la possibilità per le Casse di aumentare il contributo integrativo si potrebbe migliorare un po' il tasso di sostituzione». Cazzola, comunque, avverte: «Questa non sarà la soluzione. Le Casse - dice - pagano la scelta di rivolgersi a platee limitate, con costi di gestione comunque elevati. L'aggregazione, alla fine sarà inevitabile. E i professionisti dovranno pagare di più: intorno al 20%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Martedì 21 Luglio 2009 - N. 199